



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

segnalati dal sito FMA



"Essere uomini concreti significa intrecciare la conoscenza con lo spirito pratico."
Johnny Dotti

Dotti: giovani ed educazione

L'intervista esclusiva al pedagogista "scomodo": "La condivisione? Non può essere un business social"



Sinodo è camminare insieme sotto l'ispirazione e la guida dello Spirito Santo.

Echi dal Sinodo dell'Amazzonia

Mentre i lavori del Sinodo dell'Amazzonia sono in pieno svolgimento, tanti sono gli echi, i dibattiti, le storie, le riflessioni, che giungono attraverso i mezzi di comunicazione.



Una discussione non è mai un semplice scambio di parole, è piuttosto un incontro o uno scontro tra mondi.

Bruno Mastroianni

Persone e linguaggio

Le parole sono importanti. È forse una delle frasi più ripetute in assoluto ogni volta che si parla di linguaggio e di comunicazione. Ed è una frase fondata: le parole sono ciò che ci rende capaci di esprimere il nostro pensiero...

Ottobre 2019 - numero 107

In rete con

www.fmalombardia.it

ispettoria



pag. 2



FORMAZIONE A CONCENEDO

Dal 4 al 6 ottobre noi suore fino ai 15 anni di professione ci siamo ritrovate a Concenedo...

missioni



pag. 7



COTONOU - BENIN

La comunità Laura Vicuña di Cotonou (Benin) dell'ispettoria AFO, spesso apre le porte a giovani che ...

comunità



pag. 10



IMACOLOUR RUN7

Polveri colorate per strada, sul lungo lago, nel cielo, sugli abiti, sul viso, insomma dalla testa ai piedi.

comunità



pag. 13



FESTA DEI NONNI

Un momento di preghiera ricordando i nonni come custodi dei nipotini

comunità



pag. 17



UNA TRADIZIONE CHE È ANCHE NOVITA'

La festa dell'oratorio di Samarate

comunità



pag. 22



RITROVARSI FA BENE AL CUORE: CON LE EXALLIEVE A JERAGO!

Formazione a Concenedo



Dal 4 al 6 ottobre noi suore fino ai 15 anni di professione ci siamo ritrovate a Concenedo, in Valsassina, per il primo incontro di formazione di quest'anno.



Siamo arrivate alla sera del venerdì, insieme con noi c'erano sr Maria Teresa e sr Ernestina.

Il sabato mattina abbiamo celebrato la Santa Messa, poi abbiamo partecipato, insieme a tutte le persone presenti nella casa Paolo VI, alla consueta riflessione che don Franco Brovelli tiene tutti i fine settimana.

Il brano che ha commentato è stato l'episodio evangelico del cieco di Gerico. Don Franco ha sottolineato il fatto che Gesù passa sempre nella nostra vita e la cambia, perché ci permette di vivere pienamente; pertanto, non dobbiamo lasciarLo passare invano: dobbiamo fare dei passi concreti per muoverci verso di Lui.

Il resto della mattinata, fino al pranzo, è stato un tempo di silenzio e di riflessione. Siamo state aiutate a vivere questo momento dalla giornata soleggiata e dalla bellezza silenziosa delle montagne.

Nel pomeriggio abbiamo avuto un altro incontro con don Franco che ci ha introdotte nel tema che ci accompagnerà per questo anno di formazione,

l'unificazione tra vita attiva e vita contemplativa, commentando alcuni versetti della lettera ai Filippesi (Fil. 3, 10-16).

Don Franco ha evidenziato il fatto che Paolo, mentre scrive questa lettera, si trova in prigione, è un uomo che si è giocato fino in fondo perché è stato afferrato da Cristo; e noi come spendiamo la nostra vita per Gesù?

Dopo aver riflettuto e meditato su quanto ascoltato, alla sera, dopo cena, abbiamo vissuto un bel momento di fraternità intorno al camino, cantando e chiacchierando.

Il mattino della domenica ci siamo recate al monastero delle monache carmelitane dove abbiamo celebrato la messa. Più tardi nella mattinata abbiamo vissuto un ricco ed intenso momento di condivisione.

Dopo il pranzo ognuna di noi è tornata nella propria comunità, con il cuore ricaricato da queste giornate di incontro e di riflessione.

Buon cammino a tutte!

Sr Susanna



Un pomeriggio di condivisione



GENERARE SCINTILLE!

“Io, scintilla, vado a generare scintille”. Delpini ha concluso così la Reddito Symboli e una serata che, per me e altre 14 giovani, è stata il capolinea di un pomeriggio ricco di bellezza e fraternità.

Grazie all'invito caloroso di sr Simona, ci siamo ritrovate a Milano per condividere quelle che erano state le belle esperienze estive, perché, si sa: quando vivi una bellezza vera, non puoi tenerla tutta per te. Così ognuna ha raccontato la sua estate, che abbiamo scoperto essere non solo tempo di riposo, ma soprattutto tempo di riscoperta, di amicizia e di servizio.



Le molteplici esperienze raccontate sono state davvero un dono per chi le ha accolte: ognuna di esse, con la sua particolarità, ci ha parlato di un Dio che è buono, generoso e che infinitamente, in vari modi, ci ama.

Così, tra un canto e l'altro, siamo partite dal rivivere l'esperienza del Pellegrinaggio Fatima-Santiago che Claudia, Elisa, Chiara e Sara ci hanno raccontato in modo molto semplice ma intenso, andando soprattutto a testimoniare quanta bellezza e ricchezza gli altri possano donare. Così hanno raccontato la preziosità delle condivisioni fatte durante il cammino, dei momenti di spensieratezza e di quelli invece più silenziosi, in cui hanno camminato in compagnia dell'Amico più grande. Successivamente Maria Anna ci ha emozionato con la sua esperienza nel quartiere di Librino, dove ha vissuto, come animatrice, l'oratorio di strada.

Ci ha raccontato di bambini per i quali l'oratorio rappresenta l'unico modo di essere bimbi in un quartiere dove, a comandare, è la malavita.

Siamo state poi affascinate dal racconto di Lara, la quale ha vissuto, per un mese, l'oratorio estivo in Terra Santa. Maria Giulia invece è partita per Alessandria d'Egitto, dove ha sperimentato un Grest multireligioso, in una lingua a lei sconosciuta e in un contesto caotico come solo nelle grandi città è possibile vivere.

Ha raccontato di bimbi che vivono una povertà quotidiana, di un oratorio vissuto come rifugio per preservare quella che è l'infanzia e di come lei abbia riscoperto la bellezza delle piccolezze della fede cristiana, come, ad esempio, il semplice suono delle campane in mezzo al caos cittadino.

È stato poi il turno di Chiara che ha vissuto un'estate forte e ricca, in cui, oltre ad essere stata animatrice presso il Campo Sidamo, ha prestato anche servizio





agli anziani e ai disabili ospitati al Cottolengo, in cui ha scoperto un Dio buono e la ricchezza di dire “Deo gratias”.

Ultima esperienza raccontata è stata il Campo Parola, vissuta dalle due Chiara, da Maria, le due Sara, Elisa, Ilaria, Cristina e da me. Abbiamo testimoniato la bellezza di star semplicemente ferme, di staccare la spina per metterci semplicemente in ascolto di un Dio che ci ha parlato attraverso la sua Parola, la fraternità e le amicizie nate sui monti.

Dopo una cena in condivisione, ricca di focacce, insalata di riso, torte e muffin, ci siamo tutte avviate verso il Duomo, dove l'arcivescovo Delpini attendeva i giovani alla Reddito Symboli, centrata sul generare scintille.

Scesa la sera e salutate tutte le nuove e vecchie amicizie, con ancora le parole dell'arcivescovo che risuonavano nella mente, non è stato possibile evitare di ripensare a tutta la bellezza vissuta in un solo pomeriggio.

Quella sera, sono tornata a casa con un cuore gioioso e scalpitante dalla voglia di mettermi in gioco e donarmi.

Quella sera, sono tornata a casa con la consapevolezza di essere scintilla e di avere tante altre scintille attorno a me.

Quella sera, sono tornata a casa con la certezza di poter illuminare, tutti insieme, il mondo intero.

Giulia Terzi



Educare al tempo delle fragole a dicembre



Incontro formativo promosso dal Gruppo Inter Associativo

Come insegnare il significato della libertà a giovani che possono «avere le fragole anche a dicembre»? Quali sfide si trova ad affrontare chi si occupa di educazione «in una realtà nella quale imperano gli slogan “Life is now” e “Tutto intorno a te”»?

Questi sono alcuni degli spunti e degli argomenti trattati dal professore Silvano Petrosino (docente di filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) durante l'incontro di formazione promosso dal gruppo Interassociativo che si è svolto il 21 settembre nella casa di via Timavo a Milano.

In un'ottica di condivisione e spinti da una comune esigenza di formazione, infatti, le associazioni VIDES, PGS, CGS e TGS hanno intrapreso un percorso di ripensamento e di preparazione che è stato inaugurato da questo primo incontro dal titolo: “Essere giovani oggi: sfida tra fragilità e talento”.

Davanti a una numerosa platea di associati, educatori e volontari del servizio civile, il professor Petrosino ha lanciato, con la sua tipica verve ironica e pungente, diversi stimoli -spesso scomodi- sulle sfide che gli educatori devono affrontare e fronteggiare oggi. Il relatore ha delineato un quadro complessivo della realtà giovanile e ha messo in luce le contraddizioni e i pericoli della nostra società, incalzando con numerose provocazioni. In particolare, si è insistito molto sul tema della libertà, del suo significato, delle sirene moderne che ci offrono interpretazioni semplicistiche e nocive e di quanto possa essere difficile oggi essere autenticamente liberi.

I numerosi stimoli sono stati raccolti dagli ascoltatori che hanno avuto modo di riflettere a caldo e di discutere in piccoli gruppi su quanto esposto dal docente. Poi, aperti gli interrogativi, il professore si è assunto anche l'onere di provare a rispondere e di rendere più concrete e operative le analisi fatte precedentemente sul piano della teoria.

È stata sicuramente un'occasione preziosa e una mattinata proficua e di valore, che ha aiutato l'incontro tra le associazioni e ha alimentato la voglia di collaborazione, ciascuno con la propria missione, ma uniti dalla stessa passione educativa.

Il professore Petrosino si è dimostrato all'altezza delle aspettative e ha profondamente provocato e, a volte, infastidito gli uditori accendendo domande e ragionamenti, mettendo qualche pulce nell'orecchio e suggerendo nuovi sguardi. Il lavoro ora passa alle associazioni che non potranno perdere l'occasione di riprendere, ripensare e metabolizzare tutte le riflessioni nate in questo sabato di alta formazione.

Ilaria - Volontaria Vides



Primo appuntamento GrGiò



Quando siamo partiti per Parma non sapevo cosa aspettarmi dal primo incontro del Gruppo Giò.

Per me era contemporaneamente l'inizio e la continuazione di un cammino, così ho cercato di ricordare i passi fatti e mi sono preparata ad accogliere tutto ciò che di nuovo avrei incontrato.

Le prime condivisioni a gruppetti su temi più o meno semplici sono state fondamentali per iniziare a conoscere i miei compagni di viaggio, ma non solo. Mi hanno permesso di capire che le mie motivazioni sono anche le loro, che le domande e i dubbi sono condivisi e che i nostri desideri, seppur diversi, guardano nella stessa direzione.

Domenica mattina ci siamo soffermati sul Vangelo dei primi discepoli per cercare di capire meglio cos'è "Vocazione".

Diverse domande hanno accompagnato la riflessione su questo brano: Cosa sto cercando? Chi è il mio Giovanni Battista? Quali sono i miei desideri e le mie paure?

Nel tempo di silenzio ho trovato un'occasione per mettermi in ascolto, per lasciarmi parlare proprio da quel silenzio.



Mettersi in ascolto è sempre difficile perché spesso le risposte arrivano, ma sono diverse da come le avevamo pensate.

Per questo uno spazio di tempo da dedicare alle proprie domande è necessario se si vuole scoprire cos'è davvero Vocazione.

Lara

Cotonou - BENIN



La comunità Laura Vicuña di Cotonou (Benin) dell'ispettorato AFO, spesso apre le porte a giovani che desiderano condividere con noi la missione. Quest'anno l'esperienza è stata particolare e molto arricchente e ho chiesto loro di scrivere due righe.

«Dall'11 al 31 agosto 2019 un gruppo di quattro giovani ha vissuto un'esperienza di servizio missionario nella comunità fma di Cotonou. Grazie ad un percorso offerto dall'ispettorato piemontese delle FMA e SDB abbiamo avuto l'opportunità di fare esperienza di servizio missionario nella comunità di Cotonou (Benin). Partiti per diverse destinazioni, abbiamo fatto un percorso con incontri mensili nell'arco dell'anno per approfondire diverse tematiche (politico-economiche, sociali, spirituali) che potessero aiutarci a vivere bene questa esperienza.

Arrivate a Cotonou siamo state accompagnate e introdotte nelle diverse opere che ruotano attorno alla comunità FMA.

Alla Baraque SOS del mercato Dantokpa, al Foyer, alla Maison du Soleil, alla Maison de l'Espérance abbiamo avuto così modo di inserirci nelle attività ordinarie affiancando gli educatori o proponendone altre a nostra volta.

Questo ci ha permesso di avere un assaggio della vita missionaria e di servizio di quanti vivono, collaborano e lavorano qui.

La lingua, che a un primo impatto poteva apparire l'ostacolo più grande, non si è in realtà rivelato uno scoglio insormontabile grazie all'affetto e all'accoglienza calorosa delle persone nei nostri confronti; anzi ci ha permesso di scoprire forme di comunicazione più semplici e profonde.

Ciò con cui siamo entrate in contatto sono necessità e bisogni diversi da quello che ci saremo aspettate.





Questo ci ha portato a mettere in discussione il nostro modo di pensare e di strutturare le attività, aiutandoci a focalizzare l'importanza della presenza "qui e ora". L'incontro con bambini e ragazzi chiede di tornare ad essere piccoli e ci offre la possibilità di smontare certi nostri schemi culturali e di lasciarci cambiare imparando a guardare qualcosa che pensavamo di conoscere con occhi nuovi.

La lezione più dura con cui ci siamo confrontate è stata quella di riscoprirci piccole e limitate, impotenti a risolvere situazioni che ogni giorno si mostravano ai nostri occhi, risultato di decisioni politiche ed economiche su scala globale.

La sfida più grande è ricordarci ogni giorno che noi possiamo fare del bene per quanto ci è possibile, ma possiamo arrivare soltanto fino a un certo punto, oltre il quale ci viene chiesto di affidarci.

Vivere qui ci ha permesso di vedere una realtà diversa dalla nostra e relazionarci con una povertà cui non siamo abituate che ci richiama con stupore all'essenziale. Ritorniamo a casa arricchite da ciò che l'incontro con le persone ci ha lasciato nel cuore, scoprire e riscoprire la gioia delle piccole cose che abitano il nostro quotidiano.

Alessia, Caterina, Lara,
Simona accompagnate da sr Anna Bailo».

Non aggiungo altro, perché hanno detto molto in poche parole.

È stata una esperienza importante anche per noi: condividere il quotidiano coi giovani, aiuta sempre a mantenersi aperte e disponibili ad accogliere la novità; arricchisce e rinnova la missione.

Alla loro partenza ci siamo preparate per accogliere altre due giovani tedesche che condivideranno con noi la vita il prossimo anno!

sr Tiziana Borsani

Un gesto del cuore

Ricevere la Cresima per Martina, una bambina di 11 anni, ha un grande significato: essere testimoni dell'annuncio del Vangelo.

La testimonianza chiede di fare come Gesù:
"Ama il prossimo tuo come te stesso".

Quale gesto d'amore allora potrebbe dimostrare?

Martina riceve la cresima in ottobre, mese missionario che il Papa ha dichiarato "Straordinario". Ecco cosa può fare: nel giorno della sua festa invitare i parenti e gli amici a lasciare un'offerta a favore dei bambini della Siria. Martina allora prepara la cassetina e quel giorno (5 ottobre 2019), tutti mettono la loro offerta. Il risultato sono 318,00 €. Un gesto veramente commovente.

Grazie Martina il tuo cuore generoso raggiunge il cuore di questi bambini che possono continuare a sperare ancora in un mondo di pace.

Sr Lina



Imacolour Run7



Polveri colorate per strada, sul lungo lago, nel cielo, sugli abiti, sul viso, insomma dalla testa ai piedi. Ma di che colore sei?

Sono dei colori dell'IMA insieme ad altre 846 persone che corrono o camminano felici per le vie di Lecco così da dire a tutti che la nostra scuola, la "Maria Ausiliatrice", è simpatica e viva, che i ragazzi sono protagonisti, che i genitori collaborano con gioia e che le FMA animano una Comunità educante davvero variegata e stupenda.

I piccoli dell'infanzia in palestra, durante la messa che ha dato inizio alla camminata hanno portato la fiaccola olimpica e cominciato la loro prima olimpiade accendendo poi il tripode.

I ragazzi delle superiori hanno curato i quattro punti colore divertendosi a lanciare addosso alla gente palette intere di polveri colorate, viola, azzurro, giallo e fucsia; i papà hanno presidiato ogni incrocio sui 7 km di percorso (7^a edizione dell'IMARUN e quindi 7 km); le mamme, con suor Dina, hanno preparato e

distribuito cioccolato, biscotti, zuccherini, the caldo e acqua lungo il percorso poi a scuola un buon panino al salame è stato da tutti molto gradito.

Bambini e ragazzi hanno corso con l'entusiasmo che li caratterizza e all'arrivo erano attesi da 100 medaglie che aspettavano i più veloci oltre a 400 ghirlande colorate che hanno reso felici tutti i piccoli corridori. Nel pacco gara tanti gadget utili e simpatici donati da sponsor che credono nella nostra scuola.

Rimane nel cuore di tutto un colore speciale ed è quello della gratitudine perché se la nostra scuola è così viva e così bella è perché suore, genitori e docenti, vivono come Don Bosco e Madre Mazzarello hanno insegnato e cioè che l'allegria e la festa sono segno di cuori che amano Dio, un Dio della festa e della gioia appunto.

Beato chi sperimenta tutto questo nella gratuita collaborazione, caratteristica evidente all'IMACOLOUR RUN7

Sr Maria Teresa Nazzari



Giornata dell'amicizia



Giovedì 26 settembre gli alunni e gli insegnanti della Scuola Secondaria di Primo Grado di Melzo sono andati a Mornese per vivere la tradizionale "Giornata dell'amicizia", un'occasione pensata per trascorrere del tempo insieme, per approfondire le amicizie e per conoscere meglio i nostri fondatori; ogni anno la meta della giornata cambia: Mornese, Colle don Bosco e Valdocco cosicché, nel corso dei tre anni, i ragazzi possano visitare questi luoghi santi.

Abbiamo incominciato la nostra visita dai Mazzarelli, sr Ivana, direttrice del Collegio, ci ha illustrato la vita di Madre Mazzarello, coinvolgendo le ragazze delle diverse classi, che sono state chiamate ad interpretare Main nelle varie tappe della sua vita.

Successivamente siamo stati guidati dai volontari del servizio civile nella visita alla casa natale, alla mostra missionaria e al santuario.

Più tardi ci siamo spostati, con i pullman, per una rapida visita al Collegio: naturalmente ci siamo fermati nella cappella e nella cameretta di Madre Mazzarello. Abbiamo avuto così modo di riflettere su come

Main abbia compiuto le sue scelte a partire dalla vita di tutti i giorni, partendo dalla realtà in cui si trovava, cioè abbia costruito la sua santità lì dov'era.

Infine siamo giunti alla Valponasca.

Qui, dopo un meritato pranzo, i ragazzi si sono divertiti sfidandosi in diversi giochi organizzati, mentre i docenti sono stati con gioia in mezzo a loro.

La giornata ha pienamente raggiunto il suo scopo: stare insieme, giocando e divertendosi, approfondire le relazioni già nate negli scorsi anni e allacciarne di nuove; ma anche conoscere meglio la storia di Main visitando i luoghi in cui è vissuta, continuando, inoltre, ad approfondire la proposta pastorale di quest'anno che ci porta a vedere come, **lì dove siamo, nella vita di tutti i giorni, siamo tutti chiamati alla santità, con la gioia che caratterizza lo stile salesiano.**

Sr Susanna



Marcia inizio anno scolastico



Mercoledì 2 ottobre, la scuola di Melzo ha vissuto la ormai tradizionale marcia per l'apertura dell'anno scolastico.

Verso le 10.30 tutti gli alunni, insieme con gli insegnanti, si sono radunati nel cortile, indossando la maglietta gialla della scuola; i piccoli della scuola dell'infanzia hanno dato il via alla marcia, seguiti da loro compagni più grandi, dai bambini della scuola primaria e dai ragazzi delle medie.

Lungo il percorso c'erano nonni, mamme e papà che si sono uniti a noi per vivere insieme questa mattinata: ci siamo diretti verso la chiesa di sant'Alessandro.

Qui, dopo il saluto di sr Graziella, abbiamo partecipato alla santa Messa, poi tutti in oratorio per il pranzo al sacco e naturalmente per giocare!

I bambini e i ragazzi hanno preso possesso di scivoli, altalene e campi da calcio divertendosi insieme ai docenti e agli altri adulti presenti.

I bimbi dell'infanzia sono stati i primi a ritornare a scuola, li aspettava un altro momento molto importante: la festa dei nonni! In seguito, anche i più grandi sono tornati a scuola, ma per quel giorno niente più lezioni: alcuni sono andati subito a casa, mentre altri hanno continuato a giocare in cortile.

Dopo questa bella giornata trascorsa insieme possiamo davvero dire: "buon anno scolastico a tutti!"



Festa dei nonni



È con grande entusiasmo e con il cuore in festa che abbiamo iniziato sotto la protezione degli Angeli Custodi il nuovo anno educativo alla scuola dell'infanzia di via Poma.

La presenza del sacerdote della Parrocchia, don Alberto, ha aperto il momento di preghiera ricordando i nonni come custodi dei nipotini, poi il canto "Angelo di Dio" ha coinvolto nonni e bambini e a seguire una gioiosa "banda dei nonni".

Giunto il momento della merenda ecco comparire le torte "Marinella" così il cortile affollato tra la musica, il sole e il vociare dei bambini non terminava più...

Sr Pinuccia e Anna



I tesori dell'autunno



In un pomeriggio di ottobre alla scuola dell'infanzia di Pavia c'è in programma una bella passeggiata nel bosco della Vernavola, così chiamato dal nome del torrente che lo attraversa, per scoprire i tesori dell'autunno.

Utilizziamo i cinque sensi per conoscere la natura che ci circonda, siamo immersi nel verde e quindi non ci resta che mimetizzarci per essere parte di essa.

Silvia, la nostra guida ambientale, ci fornisce delle bandane verdi da indossare e poi iniziamo a rotolarci nel prato, per far perdere il nostro odore e assumere l'odore dell'erba...

Ora sembriamo proprio dei veri esploratori e siamo pronti a percorrere i sentieri del bosco, ci muoviamo in tutta sicurezza, nel rispetto dell'ambiente e dei compagni, osserviamo gli alberi, tocchiamo il tronco,

la superficie delle foglie, il muschio, annusiamo la terra e l'erba, ascoltiamo gli uccelli che cinguettano, le paperelle che nuotano, l'acqua del ruscello che scorre e a turno proviamo ad esprimere le nostre emozioni. Durante il percorso, tramite osservazioni, ragionamenti e curiosità, apprendiamo i "trucchi della natura" ovvero le varie strategie di cui la natura dispone per nascere, crescere, sopravvivere, comunicare, difendersi, nutrirsi, guarire, riprodursi. Scopriamo che le piante sono più intelligenti di quello che pensiamo e che gli animali sono più furbi di quello che crediamo!

E per finire ci portiamo a casa un pezzo di bosco! Durante il tragitto abbiamo raccolto numerosi reperti, cioè i tesori che l'autunno ci regala: foglie colorate, ghiande, noci, sassolini, bastoncini, bacche... materiale prezioso che ci è servito per creare il nostro "cartoncino autunnale"; con un pizzico di fantasia abbiamo realizzato dei bellissimi capolavori da regalare a mamma e papà!

Un pomeriggio fantastico, una lezione a cielo aperto, abbiamo imparato ad apprezzare ancora di più il verde che abbiamo a due passi da casa e soprattutto a rispettarlo!

Le maestre e i bambini di Pavia



Ottobre un mese straordinario!



Un mese di ottobre veramente straordinario, come ci ha detto Papa Francesco... anche qui a Pavia abbiamo pensato di viverlo alla grande!

Abbiamo iniziato ricordando il nostro battesimo e il significato del nostro nome, come comunità abbiamo deciso di festeggiare la data che segna la nostra rinascita, poi ci siamo impegnate ad ascoltare le catechesi che Papa Francesco ha predicato sul battesimo.

Infine, dato che siamo nel mese dedicato alla Madonna del Rosario abbiamo visitato un santuario mariano, precisamente la Madonna della Guardia a Tortona, voluto da don Orione sul luogo dove originariamente sorgeva un pilastro con l'immagine della Vergine.

Appena arrivate sulla piazza abbiamo visto la torre su cui è posta la statua di bronzo dorato della Madonna con in braccio Gesù Bambino, è stata realizzata con il rame raccolto dalle pentole donate dalla gente più umile. Don Orione ha voluto la Madonna così in alto perché tutti arrivando la potessero vedere e lui la pregava così: *“O Santa Madonna fa che chiunque ti veda, ti pensi e t’invochi, sia tratto a salvezza tra le braccia del tuo Divin Figlio Gesù.”*

Entrate in chiesa ci siamo imbattute in un bel Crocifisso che don Orione ha tenuto per molti anni nella sua stanza, poi lo volle collocare all'ingresso del santuario per ricordare a tutti la bontà misericordiosa di Dio. Sulla destra è collocata l'urna con il corpo di don Orione, ci siamo fermate in preghiera, passando proprio vicino a questo santo della “porta accanto”, allievo di Don Bosco.





Dietro l'altare c'è la cappella della Madonna della Guardia che si trova in alto, perché *“tutti potranno salire fino a toccare i piedi benedetti di Nostra Signora della Guardia, la Madonna troneggia lassù in una gloria di luce come Madre e Regina.”* (don Orione)

Anche noi abbiamo toccato i piedi di Maria invocando su tutte noi la sua materna protezione.

Sotto la Chiesa c'è la cripta dedicata all'Addolorata e al suffragio dei defunti; c'è il sepolcro che ha custodito il corpo di don Orione, quello del suo primo successore il Venerabile don Carlo Sterpi e di altri Figli della Divina Provvidenza.

Abbiamo recitato il Santo Rosario affidando a Maria varie intenzioni di preghiera: la pace per la Siria; il Sinodo sull'Amazzonia, il Giappone colpito dal maremoto... nella certezza che Maria intercede presso Dio!

Conclusa la preghiera siamo andate a fare una visita alla comunità FMA di Tortona, insieme a loro abbiamo vissuto un momento di fraternità con tanto di merenda e poi siamo tornate a Pavia con tanta gioia nel cuore per questo bel pomeriggio!

Sr Anna R.



Una tradizione che è anche novità



La festa dell'oratorio di Samarate è stata una festa non priva del consueto entusiasmo da parte di tutti - dai più anziani alle nuove generazioni - e arricchita da novità. Anche quest'anno è riuscita a coinvolgere e unire come pochi altri momenti.

A dare inizio ai festeggiamenti è stata **l'attesissima Color Run, che da un paio d'anni a questa parte i giovani e gli adolescenti contribuiscono ad organizzare e a preparare**, e a cui si è esortati a invitare anche amici provenienti da ambienti extra-parrocchiali, per renderli partecipi di un momento capace di mostrare la bellezza della nostra Comunità. Per un pomeriggio le vie del centro di Samarate si sono popolate di persone di ogni età: bambini accompagnati dai genitori, amici desiderosi di un pomeriggio fuori dall'ordinario, ragazzi, anziani... dopo poco tempo le strade non erano illuminate solo dai colori lanciati dai ragazzi o dal sole ancora caldo di settembre, ma anche e soprattutto dai sorrisi di chi correva, felice di condividere un momento così bello con la famiglia e

gli amici.

E' proseguita con la serata in oratorio che non ha di certo deluso le aspettative di chi vi ha partecipato. Rivolta in particolare ai ragazzi che quest'anno hanno rinnovato la tradizione, ormai decennale, del campeggio, è stata un'occasione per rivivere attraverso foto e video quello che è il momento chiave dell'estate dei nostri ragazzi: una settimana in cui, immersi nell'ambiente raccolto e spettacolare della montagna, si vive un'esperienza unica di condivisione e convivenza.

Esperienza che non ha mai smesso di affascinare, e che si ha il desiderio di continuare anche dopo il termine delle vacanze.

Nelle stesse ore un gruppo di adolescenti, in occasione di una serata proposta dal Seminario di Venegono, ha voluto accompagnare Paolo Provani, educatore di Verghera, che ha deciso di entrare in seminario.

I ragazzi che hanno scelto di salutare Paolo non sono stati pochi, desiderosi di abbracciare un amico che per tanti anni è stato per loro un esempio da imitare.

Il momento in Seminario è stato l'occasione per entrare a contatto con una realtà importante e celebre come quella di Venegono che non ha mancato di affascinare.

È stato un momento di grande gioia, giochi, balli e canti che sicuramente chi vi ha partecipato porterà a lungo nel cuore.

La domenica è iniziata con la Santa Messa nella chiesa Santissima Trinità di Samarate, durante la quale, tantissima gente, dai più piccoli ai meno giovani dell'intera Comunità Pastorale ha potuto dimostrare la propria riconoscenza e il proprio affetto a Don Quirino per l'apostolato che in tutti questi anni ha svolto in





mezzo a noi.

E' seguito il pranzo in oratorio servito dagli adolescenti samaratesi. Un momento per loro magari fuori dal comune o estraneo alle esperienze dei coetanei ma che riesce a trasmettere loro la bellezza di far parte di una Comunità e di "fare la propria parte" in essa e che li lascia con il cuore più leggero e contento.

Inutile ripetere, poi, quanto sia sintomo di una Comunità unita il vedere così tanta gente prendere parte al pranzo in oratorio e salutare un parroco che lascia una grande testimonianza.

Nel pomeriggio gli adolescenti hanno organizzato i giochi per i più piccoli: tra i gonfiabili, un gelato tra amici e i numerosi stand preparati per la giornata le ore sono volate e ci si è ritrovati riuniti intorno al falò per chiudere una festa imprescindibile per la nostra Comunità.

La festa ogni anno si vive come una novità con eccitazione e trepidazione, un momento in cui tutti sono protagonisti di una realtà che si mostra in ogni suo splendido aspetto in ognuno di noi.

Edith, adolescente





“Perché il mondo creda”

Ordinazioni diaconali 2019: il nostro don Giacomo!

Sabato 28 settembre, Samarate si è unita per una grande festa.

Il nostro Giacomo Trevisan, giovane originario di Cascina Elisa e amico amato da tutta la comunità pastorale, è stato ordinato diacono in duomo a Milano.

Quella mattina si è riunita davvero tutta la comunità, dai più giovani ai meno giovani e l'aria che si respirava era quella di una grande festa, una festa che coinvolge tutti, che emoziona.

La celebrazione di un rito di passaggio che non segna un punto di arrivo, ma l'inizio di una nuova storia, quella di don Giacomo. Insieme a lui anche Ronel (a questo punto dovremmo dire don Ronel!), che è stato seminarista nella parrocchia di Samarate, è stato ordinato diacono e ha moltiplicato la gioia e la felicità in una giornata sicuramente suggestiva.

“Perché il mondo creda”, questo è il motto scelto dagli stessi diaconi per le ordinazioni diaconali 2019.

Possiamo assicurare che la gioia negli occhi di Giacomo, come in quelli di Ronel e di tutti i ragazzi che sono stati ordinati diaconi il 28 settembre, era davvero visibile, gli occhi erano già pieni di una luce brillante e contagiosa che è difficile spiegare a parole.

Auguriamo ai nostri amici e fratelli che possano essere sempre testimoni del Vangelo vivendolo e testimoniandolo ogni giorno non solo con le parole, ma soprattutto con la loro stessa vita da diaconi ora e da sacerdoti a partire da giugno 2020, mese in cui

celebreremo di nuovo con grande gioia, in un nuovo rito di passaggio che cambierà per sempre la loro vita con una luce nuova e ancora più forte.

Buona fortuna ragazzi, non perdetevi mai quel bagliore negli occhi... “perché il mondo creda che tu lo hai mandato”.

I giovani della Comunità Pastorale



O'hana significa famiglia

Famiglia significa che nessuno viene abbandonato o dimenticato.



Anche quest'anno noi bambini delle classi quinte abbiamo vissuto l'esperienza di essere i "grandi" dei piccoli delle classi prime.

Un percorso ricco e significativo.

Piccoli gesti, piccole attenzioni che reciprocamente hanno creato un legame, un'amicizia.

Una poesia per augurare buon anno, accompagnata da un fiore realizzato da noi bambini di quinta è stato il primo gesto di accoglienza.

Si sono succeduti momenti di gioco e di conoscenza, la merenda e l'intervallo insieme, la fotografia, del grande con il piccolo, pezzo di un unico puzzle, ha reso visibile a tutti l'inizio di questa amicizia.

Infine la visione del film Lilo e Stitch, storia di amicizia ci ha aiutato a realizzare insieme l'albero delle mani.

"Insieme ai bimbi di prima abbiamo realizzato queste manine molto carine che rappresentano il nostro affetto per loro"

*Nicole, Margherita, Riccardo C,
Beatrice, Alessandro*

"È stato molto bello perché ci siamo divertiti e ci siamo sentiti grandi. Aiutare gli altri è bello e ti rende felice".

Nicol, Erica, Alice

"Ci è piaciuto molto guardare con i nostri piccoli il film Lilo e Stitch. Insieme poi abbiamo fatto un disegno a quattro mani rappresentando la scena che più ci è piaciuta. È stato impegnativo ma molto bello".

Lucia, Margherita, Beatrice

"Fare il lavoro con i piccoli è stato emozionante, perché abbiamo imparato ad essere gentili con il prossimo".

Ginevra B, Giulia T

I grandi delle quinte



A scuola di... vendemmia



In un caldo pomeriggio d'autunno, i bambini mezzani e grandi della Fondazione "Giardino d'Infanzia di Tirano", si sono recati a vendemmiare, muniti di forbici, presso le vigne della famiglia Carnevali e Gasparotti.

Qui è stato scoperto, osservato, raccolto e soprattutto gustato il frutto misterioso che si raccoglie vendemmiando... il famoso grappolo d'uva attaccato alla vite e sistemato ben ordinato nei filari.

A conclusione non poteva mancare una gustosa merenda. Che bel pomeriggio!

Il massimo divertimento poi a scuola, per alcuni di loro, è stato schiacciare liberamente l'uva che era stata raccolta in precedenza fino ad ottenere una bella poltiglia; per altri la visita alla cantina del Plozza per scoprire macchinari che trasformano l'uva in vino.

Un grazie di cuore a tutte le persone che si sono rese disponibili a far vivere ai bambini una vera esperienza sensoriale.



Una gioia per gli occhi, grazie ai caldi colori autunnali, per le orecchie, tra suoni di risa e quel ritmico e metallico "tic" procurato dalle forbici, per l'olfatto, merito del profumo di uva matura, del tatto, umido di dita per il succo d'uva e di piedi per la gioia di danzare sui grappoli.

Suor Luigia con suor Francy e le insegnanti





Ritrovarsi fa bene al cuore

Con le ExAllieve a Jerago!



Era il 27 agosto il giorno in cui Carla, presidente dell'Unione di Jerago, preparava l'invito per il gruppo delle Exallieve e per la comunità.

Era il giorno in cui si ricorda Santa Monica, patrona delle spose e delle madri, una mite ma risoluta figura femminile alla quale ci possiamo ispirare per la nostra vita concreta.

Mi piace Santa Monica, un esempio per ognuna di noi, per quella sua sapienza che seppe instillare nel cuore dei figli, per la sua capacità di leggere e meditare la Sacra Scrittura, per la preghiera incessante e solitaria, per la capacità di trasmettere la fede cristiana.

L'invito era per incontrarci tra Exallieve e consiglio di Federazione, un desiderio di comunione in una giornata molto particolare per tutta la parrocchia di Jerago. Infatti, ogni anno, la terza domenica di settembre, si celebra la Festa del Malato.

Così abbiamo colto questa occasione per ritrovarci, salutarci, conoscerci e fare festa insieme anche ad alcune Figlie di Maria Ausiliatrice legate alla Comunità di Jerago.

In particolare abbiamo avuto tra noi sr Paola Rudello che quest'anno ha festeggiato il suo 50° di professione religiosa, sr Petronilla Colombo, delegata della Federazione di Varese, e sr Giusy Riotti.

La Santa Messa nella parrocchiale di San Giorgio alle ore 16.00 è stata intensa, coinvolgente, partecipata. "Beati gli ultimi, perché saranno i primi" ha iniziato così don Remo, per suscitare in noi la speranza, per alleviare le sofferenze di chi è ammalato, per aiutarci a pregustare la gioia del Paradiso dove ognuno sarà visto nella sua intera e interiore bellezza.

E poi il sacramento dell'Unzione degli Infermi, la benedizione con il Santissimo Sacramento tra le panche. E la gentilezza a fiumi, la delicatezza dei gesti, i sorrisi, la cura amorevole di chi accompagnava anziani e ammalati, tutto traspariva, tutto era palpabile nell'aria.





Gli abbracci gioiosi con le suore, che dicono di tratti del cammino vissuti insieme e di attimi ancora presenti nel cuore, incontri fecondi, generativi.

E poi l'apericena aperto a tutti, perché le Exallieve sono così: presenti in mezzo alla comunità, con lo spirito dell'umile servizio che le contraddistingue.

Più che apericena un vero e proprio buffet, dal salatino al caffè passando per i dolci. Quell'abbondanza discreta, significativa della gioia di accoglierci e del desiderio che ciascuno potesse tornare a casa sazio, anche nel corpo oltre che nello spirito.

Un pomeriggio insieme, di preghiera e allegria, di scambio reciproco e affettuoso, è stato un momento che ha riscaldato il cuore e aperto alle relazioni buone, sempre fonte di novità nella nostra vita.

Non sono mancate le confidenze di chi ha qualche anno sulle spalle e qualche dolore, ancora da superare e trasformare, ma che può diventare più leggero perché condiviso con una stretta di mano, un sorriso, un abbraccio.

Ci siamo lasciate con il desiderio di rivederci e ritrovarci di nuovo per un pranzo insieme, con più tempo a disposizione per raccontarci.

Con sr Petronilla, Luigina e sr Giusy siamo rientrate alla Casa Maria Ausiliatrice di Varese **portando nel cuore l'eco delle voci, degli sguardi intensi e luccicanti e abbiamo ricordato la verità della frase di Main "Solo la carità (l'amore di Dio) è un vincolo così forte da tenere uniti tutti i cuori".**

*Giulia
Presidente Federazione Varese*





La vita dentro una scatola?



Il 20 e il 21 settembre sono stata con la mia nuova classe a Contra di Missaglia, vicino a Lecco, in una casa gestita dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Oltre ad essere un'uscita didattica, secondo me era anche una sorta di "esperimento", perché ogni singola persona doveva mettersi in gioco.

Ognuno di noi aveva delle responsabilità: c'era chi cucinava, chi puliva, chi apparecchiava, chi organizzava tornei. Tutti eravamo fondamentali per gli altri, perché altrimenti non si poteva andare avanti.

In questi giorni mi sono sentita, e penso anche i miei compagni abbiano provato la stessa cosa, più responsabile, più matura, più indipendente: è quello che tutti gli adolescenti dovrebbero provare in questo periodo della vita.

In due giorni abbiamo imparato a conoscerci meglio, a capire quali sono i pregi e i difetti degli altri, quali problemi può avere una persona e di conseguenza aiutarla.

Il momento più difficile è arrivato la sera del venerdì: consegna dei cellulari alle prof. sr Cristina e Consolaro. È complicato separarsi da quell'oggetto che ormai consideriamo insostituibile.

C'è stata un'esperienza che, però, mi ha aiutato: nel pomeriggio siamo andati a trovare le suore anziane che ci ospitavano e abbiamo vissuto un momento molto bello ed emozionante di presentazione e condivisione, anche della merenda.

È stato lì che ho capito che il mondo che ci circonda non si trova tutto dentro ad una scatola elettronica... al di fuori c'è tanta vita!

Alice B. 2[^]LES

